

L'incontro Gorbaciov-Occhetto provoca un secco botta e risposta tra Ingrao e l'Ufficio stampa di Botteghe Oscure su autonomia del partito e «benedizioni»

Convocata per martedì la Direzione Natta: «Sarà un congresso di identità» Prime ipotesi sulle regole congressuali Opinioni sovietiche sul cambio del nome

Nanni Moretti firma i dibattiti nelle sezioni



«Gli spezzoni potranno restare semplicemente materiale di archivio personale... come una specie di diario di questi giorni...»

Non si raffredda la polemica nel Pci



Un'immagine dell'ultimo comizio di Occhetto a San Giovanni

Per Ingrao è impossibile l'irrimediabile e l'umiliazione di attendere beneplaciti dall'Urss... Botteghe Oscure replica definendo «illazioni del tutto infondate» le notizie su un presunto «placet» che Occhetto chiederebbe domani a Gorbaciov...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Martedì prossimo sarà la volta del Comitato centrale Spetta a quest'ultimo organo... l'Ufficio stampa di Botteghe Oscure replica definendo «illazioni del tutto infondate» le notizie su un presunto «placet» che Occhetto chiederebbe domani a Gorbaciov...

zione non manca di toni polemici... ma la politica del partito non diversamente Ghennadij Gherasimov ai microfoni di Italia radio ha citato lo Shakepeare di Romeo e Giulietta...

La replica dell'Ufficio stampa comun sta non si è fatta attendere... Mentre a Montecitorio Gian Carlo Pajetta spiega ai giornalisti di non aver mai pensato di «collegare» l'incontro fra Occhetto e Gorbaciov ad un placet di Mosca...

più importante non è il nome ma la politica del partito... Non diversamente Ghennadij Gherasimov ai microfoni di Italia radio ha citato lo Shakepeare di Romeo e Giulietta...

Oggetto di polemica non è solo il nome (o il simbolo) ieri Botteghe Oscure ha tenuto a precisare che «è destituita di ogni fondamento» la notizia secondo cui ci si appresterebbe a mandare in solita la falce e il martello... Natta che alla Camera ha conversato a lungo con Ingrao e con Lucio Magri...

Signorile: «Il Psi risponda con atti politici all'iniziativa di Occhetto»

«su questo la Direzione del Psi (che si riunisce oggi ndr) è chiamata ad un primo confronto» Per Signorile «atteggiamenti di attesa o di ritorsione finirebbero per collocare il Psi in una posizione oggettivamente secondaria nel processo di cambiamenti dell'intero sistema politico»

Torino, si incontrano i segretari pci e socialista

Il segretario del Pci torinese, Giorgio Arditò e quello del Psi Daniele Cantore si sono incontrati ieri per verificare la possibilità di dibattiti e iniziative comuni in particolare nei temi internazionali ad un anno e mezzo dal seminario che aveva visto riuniti i gruppi dirigenti delle due Federazioni...

Craxi a pranzo da Cossiga e De Mita da Andreotti

settimane passate le minacce di dimissioni di De Mita da presidente del partito? «Questo lo scrivono i giornali - ha spiegato Pomicino - Ma hanno sempre scritto una cosa non esatta. C'è stato un congresso unitario certo la dialettica c'è stata e continua ad esserci...»

Guido Margheri nuovo segretario comunista altoatesino

Margheri viene da Genova ed il suo nome era stato proposto dalla Direzione nazionale del Pci. Il consigliere provinciale comunista Viola commenta: «Non siamo «complessari». Un segretario che venisse dall'esterno lo avevamo chiesto proprio noi»

GREGORIO PANE

Bologna. L'attivo dei lavoratori comunisti alla Casa del popolo «Nannetti»

Cipputi tra ambizioni e rovelli

Cipputi ha problemi di identità che cerca di affrontare con l'intelligenza e la ragione. La «svolta» del Pci ha lasciato il segno. Dubbi timon paure sono all'ordine del giorno e non potrebbe essere diversamente. Ma più passa il tempo più cresce la voglia di capire, discutere, stare dentro con le proprie idee e proposte a questo momento storico. Effervescente attivo dei lavoratori lunedì sera a Bologna

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA. Casa del popolo «Nannetti» periferia ovest di Bologna. È qui che il Pci ha chiamato i suoi lavoratori. Le «tute blu» rispondono puntuali. C'è anche il «terzario avanzato». Ragazzi e ragazze appena entrati nella produzione: uomini e donne con i capelli grigi. E poi sin daccaliti delegati di fabbrica. Saranno 250 in certi momenti anche 300 compagni. Sulla «svolta» le opinioni sono diverse. grosso modo

del responsabile problemi del lavoro Pietro Farolli aveva evitato di «indicare la linea». «Parlo al singolare perché sono convinto che in questa fase ognuno non possa che esprimere opinioni sue. Io sono pienamente d'accordo con le conclusioni del Comitato centrale. In terpetto con l'esigenza di cambiare per non tradire noi stessi»

Su un tasto preme Farolli con forza. «La strada imboccata dal Pci conduce in una direzione diversa da quella unita socialista voluta da Craxi». E proprio questo sarà uno dei «filii rossi» che tirati dagli interventi «io non ho la stessa sicurezza del relatore - ribatte Colognese - anzi ritengo che quello di una nostra omologazione al Psi sia un pericolo molto forte. Abbiamo proposto una svolta senza programma senza chia

mare ad un confronto le forze di opposizione. «E va bene mettiamoci in discussione - dice e pare proprio per nulla convinto Chiengo - Ma guardate che gli altri non lo fanno non lo farà il Psi». C'è in questo attivo lo sforzo di molti per individuare qual è dopo la svolta il minimo comune denominatore dell'ideale comunista Garibaldi segretario regionale della Fiom afferma che «il suo livello ultimo di identità possibile» in una forza di opposizione che guarda lontano «è il rigetto totale della civiltà e della cultura capitalistica».

«Se, mi viene offerta la possibilità di caratterizzarmi così dico che questo è un terreno da seguire». «Rompe» con il passato con le sicurezze di sempre avventurarsi in un campo inesplorato. Roba da far venire l'ansia esclama Edgarda Degli Espositi

le sue non sono conclusioni «tradizionali» troppo vanegge e vivace il dibattito per essere riassunti in una sintesi capace di accointentare tutti. Raccoglie ovviamente con sensi generalizzati quando propone di inviare un telegramma «di incoraggiamento» ad Alexander Dubček e quando manifesta tutto il rispetto per i sentimenti e le emozioni che hanno condizionato le reazioni «a caldo». Ora però «i materiali» sui qua



Livorno. Al Comitato federale larga adesione ma richiesta di «chiarezza»

«In fabbrica torna la politica»

Confronto senza rete al Comitato federale di Livorno. Viene riconosciuta in gran parte degli interventi la necessità di un cambiamento e c'è adesione alla proposta di dar vita ad una nuova formazione politica. Ma si chiede chiarezza sugli obiettivi e sulle strategie. E non mancano naturalmente i no. Un dibattito vero tra diverse posizioni, senza ingessature o unanimismi

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

LIVORNO. «In questa di discussione deve esserci anche la libertà di cambiare opinione». Niente è scontato. «La cosa» si costruisce strada facendo da qui al congresso e alla fase costituente. Schieramenti e posizioni precostituiti non sono possibili. Non è poca cosa per il popolo comunista livornese. Contestatore quasi per struttura molecolare e fideista per passione. Livorno del resto è una delle poche città italiane in cui una rivista di satira in stretto dialetto livornese si può permettere tirature con cifre a tre zeri e una diffusione in tutta la regione. Ed il Pci è parte integrante fondamentale della storia e del modo di essere di

metodo usato e su alcune di chiarazioni di Occhetto sul «nome». In diversi interventi si sostiene che sarebbe stato preferibile andare prima ad una fase costituente per definire gli obiettivi della futura formazione politica che dovrebbe nascere che a un congresso straordinario. Ma si accetta la decisione del Comitato centrale. C'è disponibilità a percorrere questa strada. Si riconosce la necessità per il Pci di fronte ai mutamenti degli scenari internazionali e nazionali di costruire una fase politica che metta in campo una nuova sinistra alternativa al potere democristiano.

D'accordo sulla fase costituente dunque ma si chiede chiarezza sugli obiettivi e sulle strategie. Su questa linea si è messo anche il segretario del Pci Livorno Valerio Caramassi che ha ripercorso le tappe del dibattito politico svoltesi nelle ultime settimane motivando il suo voto favorevole al Comitato centrale. Poi si sviluppa un confronto pieno di «ma» e di «se» ma senza contrapposizioni clamorose o spaccature anche

no apparire invisibili ma si intravede all'interno di altri schieramenti e movimenti un dibattito di cui dobbiamo tenere conto».

«Un grande partito informatore - sostiene Claudio Frontera della segreteria della Federazione livornese - ha bisogno di fini». A suo giudizio pur dichiarandosi disponibile a discutere sulla nascita di una nuova formazione politica esistono «debollezze» nell'analisi. «Cambiamento si ma non qualsiasi». E allora bisogna esprimere un giudizio sul nuovo corso che «ha stentato a muovere i primi passi». E ancora insiste Frontera: «Alternativa è uguale ad alternanza».

Anche il presidente della Provincia Fabio Baldassarri si pronuncia per il sì ma si chiede «se basti offrire alla sinistra diffusa la prospettiva di adesione all'Internazionale socialista». E per quanto riguarda la definizione del programma della futura formazione politica ritiene essenziale rispondere a alcune domande di fondo. E ne propone una «lucidatura di altre estrazioni politiche e culturali». Forze e nozioni interlocutori futuri possono

Genova. Nei primi interventi al Comitato federale prevale il «sì»

«In gioco non è l'identità»

Patata concreta ma con lampi di passionalità rivelatori di forti emozioni. Così si è aperta ieri sera la discussione al Comitato federale di Genova. Clima da grandi occasioni, presenti oltre il 90% dei componenti. Nei giorni scorsi si sono già svolte una trentina di assemblee che hanno coinvolto almeno duemila compagni. Il dibattito continua oggi pomeriggio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. È toccato a Claudio Burlando il giovane ingegnere mandato dall'ultimo congresso a dirigere la federazione. dare il via al dibattito con una relazione pacata nello stile quanto piena del gusto di far politica e di discutere. Burlando in Direzione e nel Comitato centrale aveva votato a favore della proposta di Occhetto. Lo ha ricordato e ha ribadito lo perché. La questione - ha ricordato - è quella di una indispensabile ricollazione del nostro partito in Italia e in Europa avendo come necessario riferimento l'Internazionale socialista. «Il nostro patrimonio ideale - ha proseguito - non va svenduto ma neanche congelato». Lo

precipitato al quarto posto come capacità di attrazione. Di parere opposto Renato Drovandi ex comandante partigiano «entrato nell'apparato del partito nel '47» come lui stesso ha voluto ricordare. Per Drovandi molto importante con la proposta di Occhetto «esiste il pericolo di una liquidazione del Pci. Si è dichiarata controno perché non vede motivazioni precise e ha concluso: «C'è bisogno di comunismo in Italia e nel mondo».

Una frase questa che ha suscitato una replica da parte di Roberto Speciale eurodeputato. «Dire che c'è bisogno di comunismo rivela l'esistenza di schemi ideologici che niente regressivo rispetto a 40 anni di elaborazione politica del nostro partito. Non dimentichiamo che proprio vent'anni or sono il gruppo del Manifesto uscì dal Pci gridando «c'è bisogno di comunismo in Italia perché il Pci non lo è più». Speciale ha esortato i compagni a discutere e se necessario a dividersi ma su questioni vere. E la questione vera è quella della ricollazione del partito. «Abbiamo fatto due congressi - ha osservato il parlamentare - e forse sono stati spreca perché non ci siamo voluti dire sino in fondo le cose da dire». Silvano Ghigliano ingegnere all'Elisag ha parlato del proprio travaglio ideale e politico dal quale però è uscito con la convinzione della giustezza del grande disegno di rinnovamento del partito della necessità di costruire una nuova formazione politica. Per Piero Achelli un giovane impiegato, «sta bene l'ingresso nell'Internazionale socialista purché ci si vada portando un nostro contributo di idee e di proposte non omologandoci agli altri». «Il rischio di una nostra perdita di identità - ha detto poco dopo Luigi Castagnola, parlamentare - è un tema che giudico fuorviante. La questione è quella della definizione di un programma e dell'individuazione delle forze capaci di realizzarlo. Su questa si gioca l'alternativa politica nel nostro paese e in Europa. Tutto il resto viene dopo la questione dei socialisti e la penultima e quella del nome l'ultima». Il dibattito riprenderà questo pomeriggio.